

L'armonia del Simbolismo

Pittura, scultura e grafica nella mostra di Padova a Palazzo Zabarella

L'arte non è falsificazione dell'esperienza, ma una sua estensione. Le parole di Fiedler definiscono la nascita dell'arte moderna, cioè la svolta dall'imitazione al simbolo il cui valore concettuale si identifica nella forma espressiva.

A Padova, Palazzo Zabarella, Fondazione Bano e Fondazione Antonveneta aprono oggi la stagione autunnale delle grandi mostre con *Il Simbolismo in Italia* un evento imperdibile sulla scia delle precedenti mostre che hanno indagato l'800-'900.

L'Esposizione - la prima dedicata a questo tema in Italia - è curata da Fernando Mazzocca, Carlo Sisi e Maria Vittoria Marini Clarelli, direttore della Galleria D'Arte Moderna di Roma. Presenta oltre 110 opere di pittura, scultura, grafica e riguarda un arco temporale dal 1880 al 1915 in cui il Simbolismo in Europa influenza fortemente Pointillisme, Nabis, Art Nouveau, Secessione, Divisionismo italiano. Questa poetica si concretizza spiritualisticamente su-

perando la pura visibilità del Realismo. L'arte non rappresenta ma rivela un reale che è al di qua o al di là della coscienza. Il segno diviene manifestazione della realtà profonda dell'essere ossia dell'inconscio. La Mostra, avvalorata da un raffinato allestimento, si articola in 8 sezioni. Una scenografica scansione di colonne introduce alla conoscenza, attraverso i loro ritratti, dei «protagonisti» di questo tormentato ed esaltante periodo artistico simbolizzato dalla *Sfinge* di Bistolfi. Segue la sezione *il mistero della maternità*, omaggio alla Triennale di Brera del 1891 in cui erano apparsi affiancati i quadri *Le due madri* di Segantini e *Maternità* di Previati entrambi esemplificativi della sintesi di Divisionismo e Simbolismo. Prevale per Segantini il senso drammatico e grandioso della natura, per Previati il rifuggire dal mondo per perdersi in una «vaga indeterminatezza», che nello slancio vitale della linea si spoglia d'ogni carnalità in una vertiginosa dissoluzione.

Terzo tema, *l'immaginario* in bianco e nero, ossia la grafica. Momento magico in cui l'ideazione si fissa concretamente mantenendo l'essenza della libertà creativa.

L'inconscio apre ad un mondo parallelo sconosciuto, è viaggio nel mistero dell'ignoto.

Al piano superiore il visitatore è accolto dai mobili-scultura di Bugatti e dall'onirico *Convegno mistico* di Zecchin che introduce alla quarta sezione *il paesaggio come sentimento panico della natura*. Un «bello» che si rivela agli artisti ricollegandosi al concetto romantico di «sublime», al fantastico di Blake e Fussli, alla trasfigurazione di Turner.

Un'arte così raffinata da giungere all'estenuazione e divenire sonoro incanto poetico. La variabilità atmosferica è puro stato d'animo.

L'isola dei morti di

Bocklin nella versione di Vermeeren affianca i bellissimi dipinti di Grubicy, Pelizza da Volpedo, Novellini, Moggioli. Da notare il gioco di riflessi in *Luna. Tavole di un'osteria* di De Maria, lo strazio in *Malalaria* di Sartorio. Nel quinto tema *l'abisso: rappresentazione del mito*, Sartorio prende ispirazione dai preraffaelliti; Previati porta la tecnica del Divisionismo filamentoso ad esiti estremi; Boccioni si abbandona al sogno. Sesta sezione *il mistero della vita*, aspetti del quotidiano: le gioie materne, la processione, partenza mattutina, giorno di festa al Pio Albergo Trivulzio, la sorella che cuce.

L'artista, come scrive Angelo Conti, sa cogliere nel moto spirituale che investe la realtà non solo le sembianze certe e visibili ma anche la loro trasmutazione in simboli dell'armonia universale.

Coinvolgenti Pelizza da Volpedo, Morbelli, Casorati, Selvatico, Boccioni, Balla con il trittico *Affetti* di straordinaria luminosità nella melanconia dei grigi e Segantini con *Petalo di rosa* in cui il virtuosismo tecnico divisionista si rivela nella capigliatura di puri fili d'oro.

La settima sezione fa riferimento alla *Sala del sogno* che alla Biennale di Venezia del 1907 aveva consacrato la generazione simbolista. Sala decorata dall'estro pittorico di Chini, de Albertis, Martini, Novellini e Marussig. Infine il concetto di *Allegoria: Eros e Thanatos* incentrato sugli opposti femminili di castità verginale e sensualità erotica della femme fatale, che si esprimono nell'apparenza angelica di *L'amore alla fonte della vita* di Segantini e nella morbosa esaltazione del *Peccato* di von Stuck e in *Giuditta II* di Klimt. Meritano attenzione le cornici d'epoca di alcuni dipinti parte integrante dell'opera.

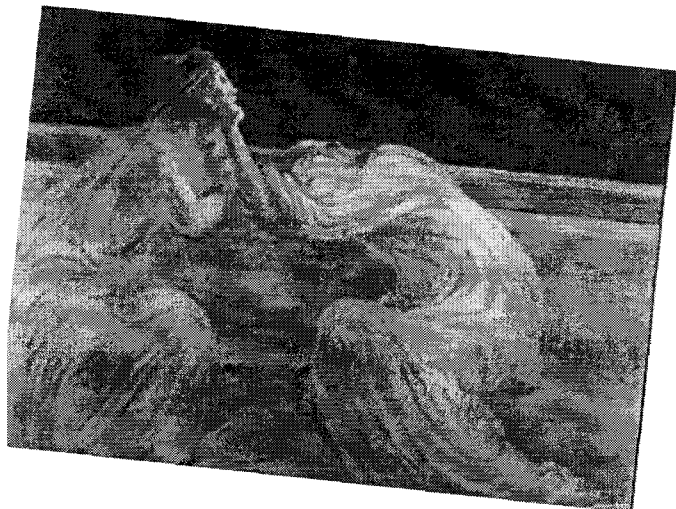
La rivoluzione simbolista sintesi di idea e natura, arte e scienza, verità e bellezza, segnerà il passaggio dall'800 al '900 lasciando traccia nei nuovi movimenti pittorici: Futurismo e Metafisica.

Sergio Jessi



Le opere Sopra, Emilio Longoni, «Il suono del ruscello» (1902-1903). A sinistra, Giovanni Segantini, «L'amore alla fonte della vita» (1896). Alcune delle opere più rappresentative del Simbolismo in Italia esposte alla mostra a Palazzo Zabarella fino al 12 febbraio 2012

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La scheda

La mostra

Il simbolismo in Italia con il patrocinio del Presidente della Repubblica, a Palazzo Zabarella, via degli Zabarella, 14 Padova

Le date

Dall'1-10-2011 al 12.02.2012
Orario: tutti i giorni - 9.30-19
chiuso il lunedì non festivo
Biglietto intero 10 euro, ridotto 5 euro Catalogo **Marsilio**
Tel. 049 8753100
www.palazzozabarella.it
info@palazzozabarella.it 400

